



comunicato stampa 27/9/2008

LA MANIFESTAZIONE AL PARCO FERRARI PER I DIRITTI E CONTRO LE SCELTE SBAGLIATE DEL GOVERNO

di Donato Pivanti, segretario generale CGIL Modena

Eravamo in tanti oggi a Modena, e nelle principali piazze d'Italia, a far sentire la nostra voce contro le scelte sbagliate del Governo che penalizzano giovani, lavoratori e pensionati. Attaccano la scuola pubblica e l'università, tagliano risorse alla sanità e al pubblico impiego, riducono i servizi per tutti, creano nuove ingiustizie e disuguaglianze.

La grande manifestazione di oggi - 7.000 persone a Modena - è stata una prima iniziativa per dire no alle scelte del Governo che non sono solo sbagliate e ingiuste, ma anche profondamente pericolose, poiché in una fase di crisi e stagnazione economica, dove aumenta il ricorso alla cassa integrazione anche da parte di aziende medio-piccole, non profilano politiche pubbliche a sostegno dei redditi da lavoro-pensioni, e quindi a sostegno dei consumi.

Cosa contestiamo al Governo? Innanzitutto il pesante attacco ai diritti dei lavoratori e alle condizioni di lavoro. Con i recenti provvedimenti è stato cambiato gran parte dell'accordo sul welfare approvato in Parlamento e da 5 milioni di lavoratori tramite referendum.

Con velocità inaudita e precisione chirurgica il Governo ha cancellato la legge che impediva le dimissioni in bianco, ha tolto le norme fondamentali contro il lavoro nero a cominciare dall'abolizione del libro paga e del libro matricole consentendo la regolarizzazione dei dipendenti sino al 16[^] giorno del mese successivo.

Il lavoro a chiamata viene esteso a tutti settori, non c'è limite ai contratti a tempo determinato che possono essere fatti per l'attività ordinaria dell'azienda, vengono bloccate le stabilizzazioni dei precari nella pubblica amministrazione prospettando a molti la perdita del lavoro.

Sul fronte delle norme per la sicurezza viene posticipata l'entrata in vigore del Testo Unico che estende la responsabilità penale per il datore di lavoro e la responsabilità in solido per il committente negli appalti che risultano impiegare manodopera irregolare.

Se si aggiunge che il Governo italiano è stato determinante per far approvare la Direttiva europea che estende sino a 65 ore l'orario di lavoro settimanale - che insieme alla deroga al riposo settimanale apre di fatto le porte a faticosi turni di lavoro sino a due settimane consecutive - l'attacco ai diritti è pesante e così la destrutturazione del mercato del lavoro!

Un'operazione che vede in linea Confindustria nella logica di subordinare tutto agli obiettivi dell'impresa, al recupero di efficienza e competitività attraverso la compressione di diritti e condizioni di lavoro.

Ancora, delle scelte del Governo criticiamo i pesanti tagli alla scuola pubblica, i tagli per 8 miliardi alla sanità, il preoccupante progetto di trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato, i tagli per il Mezzogiorno.

Per contro nessuna risposta è venuta alle richieste unitarie dei sindacati per migliorare il potere d'acquisto di salari e pensioni attraverso detrazioni fiscali, la restituzione del fiscal drug, l'estensione della 14[^] mensilità alle pensioni sino a 1.400 euro.

Per questo abbiamo manifestato oggi, anche da soli, per dire che le misure del Governo non vanno nella direzione giusta, che c'è invece bisogno di trasferimento di risorse dal bilancio Stato verso salari e pensioni, che occorre rilanciare l'occupazione e gli investimenti.

La nostra non è una manifestazione contro CISL e UIL. La CGIL riconferma la volontà di estendere e rafforzare le iniziative unitarie - a partire da quelle già previste nel pubblico impiego, nella scuola e dei pensionati - nonché dare continuità a tutte le iniziative che unitariamente si vorranno assumere a livello locale sui temi dello sviluppo, della tutela del lavoro, lotta alla precarietà, welfare e diritti di cittadinanza degli immigrati.